volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

# Il caporalato uccide, l'indifferenza pure

**Autore:** Redazione

In 48 ore sono rimasti uccisi, in due incidenti stradali in Puglia, 16 braccianti provenienti da varie regioni dell'Africa, impegnati nella raccolta di pomodori in condizioni di estremo sfruttamento e precarietà (v. Rovelli, *Invisibili e necessari*). Vittime dei caporali e dei loro mandanti (v. Leogrande, *Schiavi e caporali*), collocati in molte imprese locali e nella Grande distribuzione, non solo italiana (che impone per i pomodori raccolti prezzi al di sotto di ogni sostenibilità economica). Vittime ampiamente prevedibili e previste, ché gli incidenti stradali non sono una "tragica fatalità" – come ancora si sente dire – ma l'esito di un sistema che prevede, oltre allo sfruttamento lavorativo, il trasporto dei braccianti ammucchiati l'uno sull'altro (come se fossero cose) a bordo di furgoni scassati, spesso non assicurati e guidati da conducenti anch'essi sfruttati (seppur in modo meno brutale).

Le parole di circostanza delle autorità centrali e locali e le promesse di combattere il caporalato sono un *dejà vu* privo di ogni credibilità: perché tutti sanno (e sapevano) e perché si evita accuratamente di mettere sotto accusa gli anelli principali (politici, economici e amministrativi) della filiera che produce sfruttamento e morte.

Si colloca in questo contesto, insieme alle manifestazioni di Foggia dell'8 agosto, un appello alla mobilitazione dal basso lanciato da Bruno Giordano e Marco Omizzolo che proponiamo di seguito. È una goccia nel mare ma, come a volte accade, può produrre ulteriori idee, iniziative, mobilitazione.

> Ancora una strage di lavoratori, schiacciati non solo da lamiere accartocciate sulle strade italiane dopo aver raccolto pomodori per due euro l'ora ma dallo sfruttamento da parte di padroni, padrini e sfruttatori vari. Sono lavoratori uccisi dal bisogno, dalla disperazione, da un lavoro lasciato troppo spesso nelle mani del mercato criminale e dall'indifferenza. Ma anche dalle lacrime di coccodrillo di chi dopo ogni strage invoca controlli e (contro)riforme salvo riprecipitare nell'oblio dopo pochi giorni, per poi riparlarne alla strage successiva, dimenticando che nel nostro Paese vi è un morto sul lavoro ogni otto ore e duemila infortunati al giorno: quindi ogni giorno è strage. E ogni giorno aumenta la responsabilità di chi non vede, non sente, ma parla quando si contano i morti. Solo nell'agricoltura sono 430 mila i lavoratori e le lavoratrici sfruttati, di cui 130 mila in condizioni paraschiavistiche. E poi c'è l'edilizia, i trasporti, i servizi etc.
>
> Per questo non facciamo appello alle Istituzioni le quali conoscono i loro doveri e se non li adempiono ne risponderanno davanti a chi democraticamente li giudica e controlla. Vogliamo invece rivolgerci a uomini e donne di buona volontà che non vogliono chiudere gli occhi davanti a un prodotto sottocosto sul banco di un

supermercato, dietro il quale c'è una filiera che inizia con il sangue di disperati, migranti e italiani. Chi produce, vende, compra, usa un tale prodotto è l'altro capo dello sfruttamento. E non può più rimanere indifferente.

Facciamo appello ad associazioni, sindacati, persone e organizzazioni che ogni giorno vivono e combattono la violazione di diritti umani, le mafie, il caporalato, la tratta e ne sopportano il peso, vedendo calare ogni anno l'indice di dignità e legalità, dunque di democrazia del Paese.

Non ci stancheremo di ripetere che lo sfruttamento del lavoro, il controllo del territorio e l'umiliazione della persona sono il terreno in cui nascono e crescono le mafie. Così come contro le mafie, non basta chiedere che tutte le istituzioni facciano la loro parte, ma è necessario che ciascuno di noi apra gli occhi e combatta collettivamente perché i diritti non vengano dopo i prezzi, le persone dopo i prodotti, gli interessi economici criminali e illegali prima del lavoro legale.

A questo appello, con idee e fatti, si può aderire scrivendo a ilcaporalatouccide@gmail.com

Bruno Giordano (magistrato), Marco Omizzolo (sociologo)